



Vujadin Boskov

Vujadin Boskov parla della Samp e della prossima sfida con l'Inter «In ballo per ora c'è soltanto un po' di prestigio...»

«Solo la vittoria fa spettacolo»

«Il calcio in Italia è questo, alla quinta giornata siamo già alle sfide che decidono il campionato. In realtà c'è solo in gioco un po' di prestigio... per noi. Per loro invece è diverso, per l'Inter la sconfitta sarebbe un disastro!», Vujadin Boskov non delude, se la ride delle dispute sul calcio spettacolo, lui che è animale da palcoscenico, istrione, astuto e provocatore.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

GENOVA. «Bella l'Inter. Bella e forte, molto forte. Nel primo tempo contro la Roma ha giocato un calcio meraviglioso. Quest'anno ha i giocatori giusti... certo che aspirano allo scudetto. Pellegrini lo dice in ogni intervista».

Questa volta di scudetto si parla anche alla Samp, dentro alla Samp. Come si spiega che la gara di domenica può complicare la vita solo all'Inter? «Semplice, loro giocano in casa e in casa non si può perdere; non è un fatto di classifica naturalmente, alla quinta non c'è gara decisiva per lo scudetto. Ma se perdi in casa ti fa

male dentro. Come noi l'anno scorso con il Napoli, un gol e addio...».

Boskov se la sente ancora bruciare addosso quella partita con la Samp che dominava: «calcio bello, spettacolo, occasioni. Tutto finito in quel fango, tutto sepolto da un tiraggio. Quando sente parlare di calcio spettacolo a Boskov deve venire in mente proprio quella gara. «Oh, certo, tutti parlano di calcio spettacolo: parole, parole. Di sicuro non vive nell'ansia di misurare giudizi e affogare in un fiume di formule anonime. Nella stagione delle filosofie calcisti-

che contro, Boskov il giramondo con chi sta? La risposta è indiretta ma chiara: «Sono felice per l'incarico a Platini. È una decisione importante, un grande giocatore che riceve questo incarico. Il calcio deve restare in mano a chi ha giocato, a chi sa cosa sia lo spogliatoio e sa capire sentendo l'odore del sudore... Il pericolo sono gli allenatori giovani, quelli che vogliono fare le rivoluzioni in quattro e quattro otto, quelli che hanno troppa fretta di vincere...».

È domenica, la Samp? «Stiamo bene, andiamo a giocare un pezzo di prestigio, non la stagione o cose del genere. Loro schierano la formazione al completo, noi no, è l'unica differenza. Beh, certo noi non giochiamo in casa. Ma non ha detto che questo è un pericolo solo per l'Inter? «Non c'è mai una regola unica. Un po' bene, un po' male. È una gara tra due squadre alla pari. Alla fine ad ora noi abbiamo perso solo col Norkooping. Si fino a adesso ab-

biamo vinto più di loro».

Visto che all'Inter non hanno incertezze a parlare di scudetto allora ci siete anche voi? «Sono i risultati che parlano in favore della Samp, le parole non contano. Io non dico siamo più bravi o giochiamo un calcio più bello. Aspetto. Se qualcuno chiede del nostro lavoro io posso solo mostrare i risultati, il resto non conta, non serve. Se mi metto a spiegare che Mancini, Viali e Dosena hanno costruito contro l'Ascoli occasioni per vincere 4, 5 a zero, perché quelle occasioni le avevano cercate, pensate, a che serve? Poi il gol è venuto da una punizione, una coincidenza. E allora cosa c'è da dire? Volete sapere della Samp, prendete i risultati. Tutto finisce lì».

Se ne va, è l'ora dell'allenamento, i giocatori sono tutti in campo e calciano in porta. Li guarda e grida: «Al mio paese tutti i contadini quando vanno in un campo di calcio subito tirano in porta! Andiamo, ecco qui il pallone che usa l'Inter, al lavoro!».



Viali e Dosena

è lo stadio. A questa società credo manchi proprio solo la certezza dell'impianto, il pubblico adeguato. Mezzo stadio, metà tifosi, magari peserà. Ma appena ci sarà possibile, me ne andrò. Così non si può continuare. La delusione è di casa al Torino di questo travagliato autunno e il presidente Gerbi ne è un ennesimo portavoce.

Ad accrescere l'amarezza del massimo dirigente granata, altri due fatti con radici un po' più lontane. Il presidente si era battuto per ottenere il riconoscimento dello scudetto revocato nel lontano 1927 e la proprietà del vecchio sta-

Dossena, un anno vissuto allegramente

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. La Sampdoria va a Milano attesa dall'Inter ma non solo. La ricerca di verdetti assoluti ha già fatto del Meazza l'aula dove la squadra di Viali e Mancini farà i conti con il proprio destino. Un destino che pare incatenato dal dover dimostrare capacità, maturità. Più che per la critica e il pubblico, la cosa vale più per loro, i protagonisti, alla

perenne ricerca della propria identità calcistica. Per capire allora, perché non chiedere a Dossena, ultimo arrivato con l'aureola del giocatore che ha visto molto, un quasi vecchio? «È vero, la domanda che tutti qui si sentono porre è: «dimostrare capacità, maturità. Più che per la critica e il pubblico, la cosa vale più per loro, i protagonisti, alla

agli altri. Certo questa squadra è partita con il pronostico di favorita, siamo certamente tra le squadre favorite. A Milano e Napoli davano qualche cosa di più, mi pare».

Ma la parola scudetto che effetto provoca? «C'è euforia, la voglia di stare lì in testa. La situazione è questa, credo che sia stato così anche per il resto. Hanno cominciato, si sono divertiti a stare davanti, poi verso la fine quello che

era quasi uno scherzo è diventato scudetto. Può essere così anche per noi. Giochiamo venticinque partite poi vedremo a che punto saremo».

Il paragone è con il Verona dunque, una outsider, la squadra del colpo a sorpresa, quindi di manca ancora qualche cosa per quel salto di categoria, per entrare tra i club che allo scudetto «devono» pensare. «Forse è già l'anno buono, lo penso davvero; l'unica lacuna

Squalifiche

Il giudice ferma Manfredonia

MILANO. Il giudice sportivo non ha perdonato Lionello Manfredonia per la capocciata rifilata a Serena domenica nella partita con l'Inter. Per il giocatore domenica ci sarà una domenica calcistica da vivere in tribuna nelle vesti di spettatore, invece che sul campo. Il romanista è stato fermato per una giornata, come Comi del Torino, Bergomi del Pescara e Gori dell'Ascoli. Più severo il giudice nei confronti del bolognese Bonetti, squalificato per due giornate. In serie B due turni sono stati inflitti a Leoni dell'Empoli, Verga del Parma; per una Concina e Galassi del Piacenza, Doni del Messina, Gentilini del Genoa.

Arbitri

Inter-Samp nelle mani di Baldas

MILANO. Sarà il triestino Fabio Baldas a dirigere domenica prossima la supersfida di San Siro fra le due capofila del campionato Inter e Sampdoria. Per l'emergente fischietto giuliano si tratta di una consacrazione a tutti gli effetti, un primo passo verso una promozione ad arbitro internazionale, considerando gli importanti incarichi avuti in questo inizio di stagione. Questo il quadro completo delle designazioni della quinta giornata di campionato. Serie A: Ascoli-Pescara: D'Elia; Bologna-Juventus: Magni; Como-Lecce: Coppetelli; Fiorentina-Atalanta: Feliciani; Inter-Sampdoria: Baldas; Napoli-Lazio: Frigerio; Roma-Pisa: Squizzato; Torino-Cesena: Luci; Verona-Milan: Lanese; Serie B: Ancona-Reggina: Bairo; Bari-Barietta: Amendola; Brescia-Lecce: Iori; Calanzano-Samb: Frattini; Empoli-Parma: Monni; Genova-Monza: Calabretta; Messina-Cosenza: Acri; Piacenza-Avellino: Nicchi; Taranto-Cremone: Guidi; Udinese-Parma: Di Cola.

Scandalo. Un giornale denuncia

Colombia, partite truccate e sequestrato un arbitro

BOGOTÀ. Un grosso scandalo è venuto a galla nel calcio colombiano, con partite truccate, scommesse, corruzione ed un arbitro sequestrato. La denuncia è merito del giornalista Francisco Santos Calderon de «El Tiempo» di Bogotà, che ha pubblicato un articolo dove un arbitro si «confessa» al dirigente di una squadra prof in questi termini: «Capitemi, in quella partita vi stavo a scommessa di 600 milioni di pesos (poco meno di 2 milioni di dollari e quasi 2 miliardi e mezzo di lire, ndr), e mi hanno chiamato per dirmi che se quella determinata squadra vinceva, c'era il 10% per me». Il titolo dell'articolo in questione è significativo: «La puzza negli stadi... o peg-

gio: la puzza della corruzione». È stata la scintilla che ha fatto scoppiare lo scandalo diventato poi drammatico con il sequestro dell'arbitro Armando Perez, il quale si trova in mano di uomini che la scorsa notte hanno intercettato l'auto con la quale rientrava a casa, dall'aeroporto di Medellin. Due macchine hanno bloccato la strada a quella di Perez, il quale era accompagnato da altri due arbitri, Octavio Serra e Dario Sanchez, con i quali aveva partecipato a Bogotà ad una riunione dei dirigenti del Torneo Ottagonale, finale del campionato prof colombiano. Serra e Sanchez sono stati fatti scendere dall'auto, mentre gli uomini armati sequestravano Perez proseguendo la strada con la sua auto. La polizia

ha poi ritrovato la macchina abbandonata non molto lontano dal luogo del sequestro. Perez, nella riunione, aveva aderito insieme ad altri all'invito dell'arbitro internazionale Jesus Diaz, di non dirigere nessun incontro sino a quando non fosse stato chiarito chi fossero i colleghi che si lasciavano corrompere. Secondo informazioni raccolte dalla polizia alcuni dirigenti di squadre di Medellin sono stati assassinati o sono detenuti per presunte vendite o legami con il mondo della droga. Inoltre si è scoperto che alcuni giocatori hanno ricevuto denaro per truccare le partite. Come premio sarebbero poi stati acquistati dal club che li aveva corrotti. Comunque al riguardo non sono stati fatti finora nomi.

Torino. Il presidente accusa

Manovre nell'ombra

Gerbi: «Lascio tutto»

TULLIO PARISI

TORINO. «Non credevo che fosse così difficile e soprattutto non avrei mai pensato che dopo appena un mese di campionato ci trovassimo addosso tutti questi problemi. La squadra stenta, è vero, ma ormai con una certa parte dei tifosi è guerra continua, sono un avversario in più da combattere. Essendo certo di aver agito, come tutti i miei collaboratori, per il bene del Torino, sono arrivato a una conclusione: c'è una minoranza pilotata, che manovra per la destabilizzazione del Torino societario. Se vogliono ottenere il risultato di farci scappare,

ce l'hanno quasi fatta. Mi adopererò in tutti i modi per lasciare la società in buone mani. Ma appena ci sarà possibile, me ne andrò. Così non si può continuare. La delusione è di casa al Torino di questo travagliato autunno e il presidente Gerbi ne è un ennesimo portavoce.

Ad accrescere l'amarezza del massimo dirigente granata, altri due fatti con radici un po' più lontane. Il presidente si era battuto per ottenere il riconoscimento dello scudetto revocato nel lontano 1927 e la proprietà del vecchio sta-

dio Filadelfia, ove ricostruire un ambiente ricco di storia e di stimoli. Ma le risposte non sono arrivate. «L'11 novembre la Lega mi ha convocato a Roma: si riaccende una piccola speranza che potrebbe consentire alla famiglia Cinzano, vecchia finanziatrice del Torino nel passato, di riavvicinarsi alla squadra».

Sul presente, pochi e lapidari cenni: «Radice non si tocca: abbiamo cominciato l'annata insieme e la finiremo insieme».

Aria tesa al Torino: l'allenatore non è in pericolo, ma il presidente è pronto a rassegnare le dimissioni.

«Caso-Giannini»

La Federcalcio vola a Zurigo per il ricorso

Il segretario generale della Federcalcio, Giovanni Petrucci, rappresenterà la Federazione italiana su mandato del presidente Antonio Matarrese, domani a Zurigo, dove il Jury d'Apel dell'Uefa discuterà in seconda istanza il ricorso della Roma per la partita con il Partizan. In un comunicato dell'Ufficio stampa è detto che «si intende rimarcare una presenza di carattere strettamente politico, richiamandosi alle problematiche già discusse all'interno dell'Esecutivo Uefa (di cui lo stesso Matarrese fa parte), cioè che non si può tollerare la logica della violenza e del teppismo negli stadi. Si tratta - come hanno dimostrato anche i recenti fatti di Belgrado - di una «emergenza» internazionale che - prosegue la nota - richiede interventi severi e inequivocabili. Petrucci si farà interprete presso i massimi dirigenti dell'Uefa delle preoccupazioni della Federcalcio, ribadendo inoltre che in Italia si sta portando avanti una battaglia difficile per garantire serenità sui campi di gioco e tra il pubblico».

Sabato sfida

tra deputati italiani e tedeschi

Si giocherà sabato a Roma una insolita Italia-Germania di calcio. Una rappresentativa di deputati e senatori italiani incontrerà, infatti, sul campo internazionale del Banco di Napoli, una rappresentativa di deputati del Parlamento tedesco. All'amichevole parteciperanno otto deputati del Pci (Pelissari, Ciabatti, Strada, Serafini, Soave, Di Pietro, Crucianelli e Ambrogio), cinque della Dc (Comis, Sangalli, Cimmino, Grillo e Scarlato), uno del Psi (Cristoni), uno del Psi (Nania), uno del Pri (Rutelli) ed il senatore del Psi, Meraviglia.

Un miliardo

alla Federazione

Urss per 14

ciclisti prof

Konychev, Ugrumov e Klimov. L'Alta Lum dovrà versare circa un miliardo di lire in materiale ciclistico e danaro alla Federazione sovietica per questa apertura delle porte al ciclismo occidentale. Materiale e danaro che la Federazione utilizzerà per la preparazione dei giovani. Direttore dell'Alta Lum sarà sempre il tecnico bolognese Primo Franchini e la bicicletta la Colnago.

Mercato

Oggi Bagni

passerà

al Torino

Con novantanove probabilità su cento questa sera Salvatore Bagni sarà del Torino. La trattativa verrà definita a Milano da Moggi e dall'amministratore delegato della società granata De Finis. Nell'incontro si stabiliranno i termini economici della trattativa, cioè il parametro, sul quale il Torino pretende un forte sconto, e l'ingaggio del giocatore, che ha un contratto con il Napoli fino al '90 di 800 milioni annui. Il Torino è disposto a sborsare soltanto una parte, al resto dovrà provvedere la società partenopea. Intanto ieri è stato definito, dopo un incontro tra i presidenti Ferlaino e Roszi, alla presenza di Moggi, il passaggio di Giordano all'Ascoli. Ufficialmente il Napoli ha avuto per intero il parametro del calciatore (780 milioni). Voci di corridoio parlano di uno sconto di cento milioni più un'opzione sul giovane Carillo.

Calcio Mondiali

La Norvegia

rifila 3 gol

a Cipro

Cipro non è riuscito a ripetere il «miracolo» compiuto contro la Francia, con la quale aveva pareggiato (1-1), per le qualificazioni dei Mondiali del '90, ieri a Limassol è stato sconfitto 3-0 dalla Norvegia. Il mattatore della partita è stato Sorloth che ha segnato la tripletta: al 56', 78' e 89'. Nella seconda delle quattro partite in programma ieri, la Romania ha battuto a Bucarest la Grecia col punteggio di 3-0, confermandosi la squadra regina del girone 1, capeggiando la classifica a punteggio pieno (4). Negli altri due incontri l'Austria ha sconfitto 3-2 la Turchia a Vienna, mentre la Danimarca si è lasciata imporre il pareggio dalla Bulgaria (1-1) a Copenaghen.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo Sport.
Raitre. 17 Hockey su ghiaccio, da Canazei, Fassa-Asiago; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 14 Sport News-Sportissimo; 22.55 Tmc Stasera: campionato di calcio spagnolo, rugby e vela classe 7,40.
Capodistria. 13.40 Juke box (replica); 14.10 Calcio: Danimarca-Bulgaria (replica); 16.10 Sport spettacolo; 19 Juke box (replica); 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Calcio, coppa Libertadores, Old Boys-National; 22.30 Sportime magazine; 22.45 Mon-gol-fiera; 23.15 Boxe di notte.

BREVISSIME

Sabatini rinuncia. Dopo Stelli Graf anche l'argentina Gabriela Sabatini ha deciso di rinunciare alla «Federation Cup» che si svolgerà dal 4 all'11 dicembre a Melbourne.
McEnroe a Verona. John McEnroe parteciperà allo «Special event città di Verona» di tennis che si svolgerà il 7 novembre al palasport della città veneta.
Bologna in finale. Il Bologna, pareggiando 3-3 col Ferencváros ieri a Budapest, si è qualificato per la finale della Mitropa Cup dove il 16 novembre prossimo incontrerà il Banik Ostrava, in Cecoslovacchia (torneo '88 dicembre).
Belcastro resta europeo. Vincenzo Belcastro ha conservato il titolo europeo del pesi gallo battendo ai punti, a Marina di Paola, l'inglese Billy Hardy.
Trial a Torino. Sarà disputata sabato e domenica prossimi al Palazzo dello Sport di Torino la prima prova della Coppa del Mondo di Trial indoor 1988-89.
Puttini alla Carrera. La Carrera ha ingaggiato con contratto biennale il neoprofessionista svizzero Felice Puttini.
Under 21. Vittorioso allenamento della nazionale Under 21. La squadra di Maldini ha battuto per 3-1 la squadra primavera dell'Empoli.
Ciclocross. Il dilettante bergamasco Gianmario Bramati ha vinto a Foggiano, alle porte di Varese, la prima gara nazionale di ciclocross.
Wilder ha rischiato. Mats Wilder ha rischiato di fare la fine di Edberg, sconfitto da Canè agli Open di Stoccolma. Si è trovato in svantaggio 0-5, 1-3 per poi vincere col giovane connazionale Nicklas Kulti 6-5, 6-4, 6-1.
Checnokov e Roldan nel quart. Il sovietico Andrei Chesnokov e l'argentino Roldan si sono qualificati per i quarti di finale del torneo di Anversa. Chesnokov ha battuto Claudio Mezzadri 6-4, 6-2. Roldan ha sconfitto l'australiano Woodford 6-2, 6-0.

Strage dell'Heysel: in Inghilterra una crociata per salvare i 26 imputati

Martellante campagna di stampa per cercare di imporre un verdetto di assoluzione

Gli hooligans? Sono bravi ragazzi

I 26 imputati inglesi nel processo per il massacro nello stadio di Heysel che costò la vita di 39 persone saranno tutti assolti per insufficienza di prove. Questo è il parere quasi unanime della stampa britannica. A torto o a ragione si sta creando l'aspettativa per l'inevitabile risultato. Intorno ai 26 esiste ormai un clima di indulgenza con il paese che reclama «vera giustizia» e assoluzione per «i nostri ragazzi».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Dopo aver messo una pietra sopra alla «sfornata tragedia», i giornalisti stanno domandando la farsa nell'aula del palazzo di Giustizia a Bruxelles sulla quale sono state pubblicate le prime vignette satiriche. «Fuori, fuori», urlano gli avvocati dipinti come hooligan togati. Non si capisce bene se si riferiscono a se stessi, al giudice Pierre Verlynde che tende a pronunciamenti contraddittori, o ai lacrimosi italiani che come nel film del neorealismo si fanno prendere dalle emozioni.

La colpevolezza o meno degli imputati è diventato un argomento di secondo ordi-

ne, la linea seguita dalla stampa è quella influentissima suggerita fin dall'inizio dall'avvocato di Liverpool Sir Harry Livermore: il processo è una perdita di tempo, il sistema giudiziario belga è inferiore a quello britannico e il governo non avrebbe mai dovuto consentire all'estradizione degli imputati mettendoli in balia di un sistema processuale così diverso che è diventato sinonimo di inefficienza. E adesso che gli imputati sono circondati da corriere procedurale, manovre forensi asservite a scopi politici interni al Belgio e per giunta ad italiani emotivi, è venuto il momento di far scattare la crociata della sal-

vezza, bisogna estrarre i 24 (due sono in prigione in Inghilterra per altri motivi) prima che diventino essi stessi vittime innocenti di circostanze pericolose. Gli hooligans di ieri sono diventati «our boys», i nostri ragazzi, e l'altro giorno Sir Harry Livermore che rappresenta 15 imputati, ha impressionato i giornalisti quando ha usato nei loro riguardi l'espressione «gallant young gang», gruppo di giovani gallanti.

Che ci sia della messa in scena bene organizzata appare evidente. I 24 imputati non si danno più di gomito sorridendo delle loro bravate come li abbiamo visti fare nell'aula numero 4 della Corte di Highbury a Londra durante le fasi iniziali del processo e non cantano più i loro inni gollardici nel sottoscandalo del tribunale. In Gran Bretagna macchine fotografiche e telecamere sono vietate così non esiste traccia visuale di questo comportamento. Ora i giornalisti inglesi li descrivono in cravatta, cortesissimi davanti al giudice al quale si rivolgono con un

«monsieur le president». Tutti hanno chiesto scusa ai familiari delle vittime prima di tornarsene in Inghilterra perché dopo la confusione nel palazzo di Giustizia sono pervenuti al loro proprio verdetto, non vale la pena di rimanere in Belgio, hanno cose più importanti da fare.

Forse non è un caso che l'unico imputato che è tornato nello stadio fra dozzine di giornalisti e telecamere è stato Allan Woodray. «Certo che si provano delle emozioni nel tornare qui, ma non demotivato a non farmi trasportare da esse. In questi anni ho ritrovato Dio ed è lui il solo che mi controlla», ha detto ai giornalisti. A poca distanza da lui c'era il padre italiano di una delle vittime ed è logico pensare che se avesse osato mormorare qualcosa in più del suo «questo è un brutto momento», avrebbe fatto una pessima figura verso il giovane inglese finito in Dio, ma soprattutto nei confronti dei molti giornalisti presenti. «È chiaro che gli avvocati hanno fatto scuola ai loro clienti», scrive il Sunday Times. E ag-

giunge che secondo voci alcuni avvocati belgi avrebbero accettato di rappresentarli senza percepire alcun compenso o per farsi notare o perché il processo offre loro la possibilità di criticare il sistema legale belga verso cui hanno delle rimostranze di vecchia data. Da qui sarebbe originato il loro comportamento da «ragazzi disordinati» impegnati in una serie di trovate pubblicitarie. In questo modo le sedute vanno avanti lentamente senza che ancora si siano toccati gli aspetti principali e potrebbero continuare fino a febbraio ed oltre. A quel punto anche se uno o due degli accusati fossero giudicati colpevoli, sullo sfondo di tanti elementi confusionari o farseschi, i legali non avrebbero difficoltà nel presentare un appello dopo l'altro.

L'andamento del processo e il verdetto che ne verrà fuori non sono essenti da considerazioni di natura interna britannica, in parte legate allo sport e in parte alla politica. Il mondo dello sport ha bisogno di un lifting morale dopo le accuse di doping, di razzismo e